

Ha suonato al Teatro Regio di Torino per il fondo Musy, votato ai detenuti che decidono di seguire studi universitari. Paolo Conte versione benefica, si sappia, è identico al Paolo Conte versione londinese Barbican.

Stesso aplomb, stessa cordialità silenziosa, l'ironia che sfugge ai baffi, e invece affido totale dei colori dell'arte, del pensiero, dei sentimenti, a due ore di concerto che a lui parranno magari routine, ma qui al termine c'era gente con le mani autenticamente spellate dagli applausi: perché il Grande Astigiano oggi è così, l'entusiasmo se lo strappa via a colpi secchi di genialate, che magari hai ascoltato dieci o trenta volte ma sempre le riscopri e ritorni a sorprenderti. Ci sono brani che col tempo crescono, si dilatano: *Gli impermeabili* del lontano 1984 si è ritagliato un

Il concerto del Grande Astigiano

Paolo Conte in piedi davanti al microfono È quello di sempre e sempre diverso

inizio maestoso e una svisata jazz di Claudio Chiara, di *Gioco d'azzardo* dell'82 si riscopre la grandezza, movimentata da un guizzante sax baritono di Massimo Pizianti («C'era tra noi un gioco d'azzardo/gioco di vita duro e bugiardo»); e *Diavolo rosso?* Un altro inizio folgorante, e poi il clarino impazzito, e «quelle bambine bionde con gli anellini alle orecchie/tutte spose che partoriranno/uomini grossi come alberi». Non si può non tornare a stupirsi.

Paolo Conte è sempre quello allora, ma in qualche modo è anche molto cambiato. È più esposto, aperto: in questo giro

sta parecchio lontano dal pianoforte, in piedi davanti al microfono, con pantaloni di flanella grigia très chic, da gentiluomo di campagna, si offre al pubblico combattendo la storica riservatezza. Dirige talvolta di schiena, con pochi gesti delle mani, il mirabile Ensemble di dieci elementi.

E anche il repertorio fa balzi inattesi, avanti e indietro, alla riscoperta di brani meno suonati: l'apertura è affidata a *Ratafià* dell'87 su quel gauchismo «che sa cos'è l'aria blu della prateria» e sempre da *Agua-plano* spunta *Recitando* che interpreta infatti con piglio contantemente attoriale. C'è *Snob*

che dà il titolo all'ultimo album di canzoni, e col kazoo offre in francese *Le chic et le charme*, con Benigni nel film *Tu mi turbi*. *Via con me*, altra canzone legata all'artista toscano, chiuderà una serata dalla quale nessuno vorrebbe andarsene.

Finisce che d'ora in avanti si aspetteranno da lui altre sorprese. La prima è già in edicola, s'intitola *Black Rhino* ed è una sua inconfondibile canzone con video cartoon afro donata al progetto pro animali *Amici cucciolotti*, un album concepito da Enrico Giaretta, cantautore da sempre filocontiano.